

Con l'assenso della Provincia il progetto portato avanti dal professor Budinich diventa praticamente operativo

Via libera allo «Science center»

Definita anche la futura sede: si tratta di Palazzo Carciotti sulle Rive

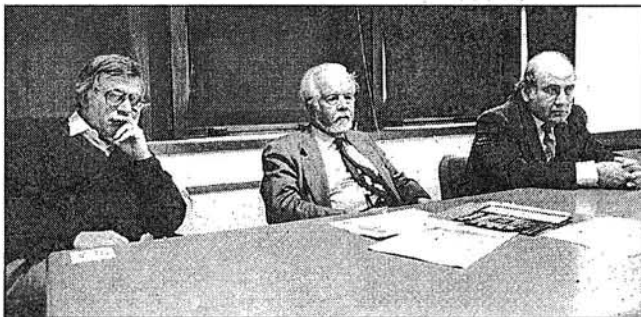
Mancava un solo supporto affinché il progetto per la creazione a Trieste di uno "Science center" diventasse operativo a tutti gli effetti: quello della Provincia. Da ieri anche l'ente di via Galatti ha virtualmente posto la propria firma (l'atto formale dovrebbe essere concretizzato a breve, non appena sarà stato completato il necessario iter burocratico) al programma che vede peraltro già impegnati nella stessa direzione la Regione e il Comune.

L'assenso è stato dato dal presidente della terza commissione della Provincia, Claudio Grizon, intervenuto ieri al Centro di fisica di Miramare assieme a un nutrito numero di consiglieri

ri del suo stesso ente, a un incontro appositamente organizzato con alcuni dei più autorevoli rappresentanti del mondo scientifico triestino.

A sedere di fronte ai delegati della Provincia c'erano infatti Paolo Budinich, presidente della Fondazione internazionale Trieste, nonché fondatore dell'Immaginario scientifico e del Centro di fisica teorica, Stefano Fantoni, docente alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) e membro della commissione nazionale per la diffusione scientifica e Giancarlo Ghirardi, direttore del Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste.

"La scienza - ha detto fra l'altro Budinich - assieme



Paolo Budinich (al centro) ideatore del «Science center»

al mare è la cosa su cui Trieste ha più da dire ed è più conosciuta in Europa. Sono inoltre convinto - ha aggiunto - che nel breve volgere di qualche decennio la civiltà non si dividerà più fra quelli che hanno e quelli che non hanno, ma fra coloro

che sanno e coloro che non sanno. Ecco perché il progetto destinato alla creazione di un 'science center' a Trieste assume una valenza importantissima per l'intera città".

Gli esempi ripetuti più volte nell'arco dell'incontro

sono stati quelli relativi alle maggiori città del mondo, Parigi per prima, i cui "science center" sono diventati dei veri e propri polmoni propulsori di attività, che spesso trascendono il puro tema della ricerca.

"Le grandi industrie preferiscono localizzare i loro laboratori nelle immediate vicinanze di questi punti di riferimento - ha sottolineato Budinich - proprio perché così diventa molto comodo e veloce sfruttare in tempo reale i risultati delle sperimentazioni tecnologiche più avanzate. Trieste fra l'altro - ha detto ancora - potrebbe ospitare l'unico 'science center' con vocazione internazionale del paese".

Nei progetti di legge rela-

tivi all'argomento si parla infatti di cinque località che potrebbero diventare future sedi di "science center": Firenze, Milano, Napoli e Roma oltre naturalmente a Trieste.

"Ma la nostra collocazione geografica - è stato il commento di Budinich - è diversa dalle altre e più favorevole. Si tratta di sfruttarla".

Con la partecipazione della Provincia il progetto potrà dunque tenere il ritmo necessario, anche se le previsioni indicano in cinque anni almeno i tempi di realizzazione. Per il momento sembra intanto sufficientemente definita la possibile sede: si tratterebbe del Palazzo Carciotti.

Ugo Salvini